

DOCUMENTI DI ARCHEOLOGIA

69

DI
LUCIANO SALZANI E MARISA MORELATO

CON CONTRIBUTI DI
SABRINA MASOTTI, ALESSANDRO CANCI

I VENETI ANTICHI A GAZZO VERONESE LA NECROPOLI DELLA COLOMBARA

SAP
Società Archeologica s.r.l.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE
ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE
DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

Con il sostegno di

Comune di Gazzo Veronese
Fondazione Fioroni

Testi

Luciano Salzani e Marisa Morelato
con contributi di Sabrina Masotti, Alessandro Canci

Catalogo dei reperti

Marisa Morelato

Coordinamento editoriale e impaginazione

SAP Società Archeologica s.r.l.

Impaginazione tavole

Marisa Morelato

Fotografie

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza,
Raffaele Curiel, Marisa Morelato

Schizzi e planimetrie di scavo

Jim Manning-Press, Marisa Morelato

Disegni dei reperti

Raffaella Giacometti, Marisa Morelato, Alberto Zardini

Traduzione riassunto

Carlo Salzani

Riservati tutti i diritti sulle immagini; divieto di riproduzione con ogni mezzo.
Su concessione MiC - Archivio fotografico Soprintendenza Archeologia Belle Arti
e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza

in copertina:

Coltello con fodero dalla tomba 144

ISBN 978-88-99547-60-8

I N D I C E

VINCENZO TINÉ, Presentazione.....	Pag. 7
Introduzione.....	“ 9
I. Storia delle ricerche.....	“ 11
II. Gli scavi del 1999.....	“ 21
III. Altre ricerche.....	“ 171
IV. Catalogo dei materiali.....	“ 185
V. Considerazioni conclusive.....	“ 245
Bibliografia.....	“ 261
Tavole.....	“ 267
Contributi.....	“ 371
SABRINA MASOTTI, Analisi antropologica delle tombe ad incinerazione della necropoli di Colombara (VR)	“ 373
ALESSANDRO CANCI, Gazzo Veronese, località la Colombara. Bioarcheologia e archeotanatologia delle inumazioni di una necropoli paleoveneta	“ 381
Riassunto	“ 395

PRESENTAZIONE

La necropoli veneta della Colombara di Gazzo Veronese è un caso-studio altamente significativo non solo da un mero punto di vista archeologico ma anche da quello della storia delle ricerche.

Come tanti altri contesti funerari del territorio nazionale, e padano in particolare, anche quella della Colombara è una storia di conflitto tra esigenze della tutela – non solo e non tanto del patrimonio archeologico *strictu sensu* ma più in generale dell'identità storica e culturale delle comunità locali – e bieche motivazioni commerciali o quasi peggio egoistiche e anticivili, di accaparramento di tesori nascosti, secondo un cliché pararcheologico.

Anche la grande necropoli orientale di Gazzo, come quella meridionale e le tante altre della Bassa Veronese e del Polesine protostorici, hanno subito l'attacco decennale degli scavatori clandestini e dell'impatto agrario, che ne hanno ridotto l'evidenza a pochi lembi residui, come appunto quello che qui si presenta. Ed è davvero istruttivo di questo perenne conflitto tra civismo e anticivismo leggere nel capitolo dedicato alla storia degli studi le gesta di difesa e di responsabilizzazione dei parroci di Gazzo tra gli anni '50 e gli anni '80, fino alla confluenza con una nuova e più attenta coscienza scientifica, concretizzatisi verso la fine degli anni '70 con alcune mostre divulgative dei risultati di una ricerca ancora in embrione (come la mitica *Tremila anni fa Verona* del 1976), la fondazione del Gruppo Archeologico di Gazzo Veronese nel 1979 e soprattutto la costituzione del Nucleo Operativo di Verona della Soprintendenza Archeologica del Veneto nel 1978.

Di questo nucleo, o piuttosto trincea di prima linea nell'archeologia del Veneto occidentale, sono stati eroici rappresentanti Giuliana Cavalieri Manasse, che ha letteralmente inventato l'archeologia urbana di Verona e Luciano Salzani, che ha incarnato nell'ultimo mezzo secolo la protostoria del Veronese.

Questa sua ultima, ennesima, fatica editoriale aggiunge un altro fondamentale tassello ad una vita dedicata alla ricerca sull'insediamento preromano nel territorio veronese e credo che davvero ormai ben poco sia rimasto non esaurientemente edito dei suoi tantissimi scavi e recuperi.

Questo volume su quanto resta della necropoli orientale del grande abitato delle Coazze presso Gazzo Veronese rappresenta un importantissimo *focus* sulla propaggine occidentale dei Veneti antichi, in un territorio di confine con gli Etruschi tra Bronzo Finale e Ferro iniziale, coincidente con la prime fasi della Civiltà di Este, tra fine del X e inizi del VI secolo a.C. Si tratta di uno stimolo fondamentale all'analisi e alla discussione delle interazioni tra le culture padane della protostoria recente, a cui la dovizia documentale e le estese e puntuali conoscenze dell'autore offrono abbondante e sicura materia. Il volume è stato redatto in collaborazione con Marisa Morelato e con i contributi di Sabrina Masotti e Alessandro Canci.

Non resta che augurarsi che, esaurite le meritorie analisi dei singoli contesti indagati in tanti anni, Luciano Salzani possa presto regalarci anche una nuova sintesi delle vicende veronesi nei secoli chiave per la formazione dell'identità etnica e culturale dei Veneti tra i Micenei e i Romani. Intanto prosegue lo sforzo di valorizzazione di queste ricerche nei luoghi deputati all'esposizione e alla comunicazione dei loro esiti materiali, che sono i bei musei veronesi di Storia Naturale a Palazzo Pompei e Nazionale Archeologico nella Caserma di San Tomaso, finalmente allestito per la sezione pre-protostorica dopo decenni di sforzi, a cui si affiancano quelli altrettanto vitali e in perenne divenire di Legnago e di Gazzo.

Il racconto di Verona prima di Verona e del suo territorio sarà così finalmente completo in attesa che nuove scoperte tornino a meglio precisare un quadro ricostruttivo che ha pochi uguali nel nostro paese.

Vincenzo Tiné

*Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Verona, Rovigo e Vicenza*

INTRODUZIONE

Il riconoscimento di Gazzo Veronese come un importante centro protostorico dei Veneti Antichi è avvenuto solo in tempi recenti. Per la verità, in passato erano già state fatte diverse scoperte e furono eseguiti anche importanti scavi archeologici, che però non furono tenuti in adeguata considerazione; nell'area veneta occidentale aveva qualche risalto solo il centro protostorico di Oppeano.

Nel 1960, Francesco Zorzi nella sua fondamentale sintesi sulla Preistoria Veronese si limita solo a citare il nome di Gazzo tra gli abitati e necropoli della “civiltà atestina”¹. Nel 1975, Giulia Fogolari nel suo ampio studio sulla Protostoria delle Venezia riserva solo una riga a Gazzo e Cerea, “noti specie per il rinvenimento di bronzetti paleoveneti”².

Nel 1976, per la prima volta viene dato un adeguato risalto ai vari ritrovamenti del territorio di Gazzo Veronese nell'ambito della mostra “*Tremila anni fa a Verona*”, che si è tenuta al Museo Civico di Storia Naturale. I materiali da Gazzo, esposti in mostra, appartenevano principalmente all'abitato delle Coazze e alle necropoli della Colombara, di Dosso del Pol e di Cassinate³; questi materiali provenivano da recuperi e non da scavi regolari, tuttavia erano egualmente significativi ad illustrare l'importanza di un territorio di confine tra Veneti ed Etruschi. Da allora la Soprintendenza ha rivolto particolare attenzione a questo territorio con ricerche assidue e continuative nel tempo e ne ha dato varie notizie in relazioni dal carattere principalmente preliminare oppure nell'ambito di studi territoriali più ampi. Questa attività si è strutturata in modo organico nel 2013 in un protocollo d'intesa “per lo studio, la valorizzazione e la promozione culturale e scientifica del territorio di Gazzo Veronese (VR)”, sottoscritto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, dall'Università di Verona e dall'Università di Roma “La Sapienza”. Ora, la pubblicazione, per quanto possibile completa, della necropoli della Colombara rientra pienamente in tale progetto che per la parte protostorica prevede le ricerche nell'abitato e lo studio di quanto è stato scavato nelle necropoli.

¹ ZORZI 1960: 146 e 148.

² FOGOLARI 1975: 114-116.

³ SALZANI 1976b: 168-173.

RINGRAZIAMENTI

Gli autori ringraziano:

- il dott. Vincenzo Tiné, Soprintendente all'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza,
- il dott. Luigi Malnati, già Soprintendente Archeologo per il Veneto,
- i colleghi e tutto il personale dell'allora Nucleo Operativo di Verona della Soprintendenza Archeologica del Veneto,
- la dott.ssa Giovanna Falezza, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Verona e funzionario archeologo competente per il territorio di Gazzo Veronese,
- il dott. Gianni De Zuccato, già funzionario archeologo competente per il territorio di Gazzo Veronese,
- le Amministrazioni Comunali di Gazzo Veronese che hanno sostenuto le ricerche,
- il dott. Giovanni Rodegher, responsabile del Museo Archeologico di Gazzo Veronese,
- la dott.ssa Valentina Donadel, responsabile del Centro Ambientale Archeologico – Museo Civico di Legnago,
- il Presidente Antonio Tomezzoli, e il Direttore Giovanni Morin del Consorzio di Bonifica Valli Grandi e Medio Veronese,
- il Gruppo Archeologico di Gazzo Veronese,
- Elisa Balzan, Patrizia Basso, Giuseppe Belluzzo, Rinaldo Camilloni, Teresa Capucci, Lucio Cavallini, Bruno Chiappa, †Cecilia Colonna, Alessandro Cupaiuolo, Raffaele Curiel, Helga Fazion, Rosa Formigaro, Giovanna Gambacurta, Raffaella Giacometti, †Giacomo Isoli, Enrica Leardini, Ornella Magalini, Alberto Manicardi, Jim Manning-Press, Enzo Mantovani, Dante Marcori, Marta Negri, Radames Pasetto, Salvatore Pititto, Erido Pistori, Francesca Porta, Annalisa Prina, Claudio Rambaldi, Giovanni Ridolfi, Angela Ruta Serafini, †Giovanni Sabbadini, Fabio Saccoccio, †Arturo Santoro, Carmine Luca Santoro, Fausto Scipioni, Remo Scola Gagliardi, Alberto Zardini, Saula Zatti, †Agide Zenezini, Giuseppe Zenezini.